



OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

Libero

Mercoledì 3 gennaio 2007



D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

DIRETTORE VITTORIO FELTRI ANNO XLII NUMERO 2 EURO 1*

Paradossi La ballerina che fa paura all'Europa

di FAUSTO CARIOTI

a pagina 20

La nuova patente

È un diritto di papà regalare la Porsche

di ALBERTO MINGARDI

a pagina 18

Mia figlia uccisa da una supercar

di GIUSEPPA C. MASTROJENI

a pagina 18

Il dizionario Sai tradurre «mamma ho tortato»?

di ALESSANDRO GNOCCHI

a pagina 32

L'editoriale

PANNELLA DIGIUNA, TUTTA SALUTE

Ennesimo sciopero della fame dell'uomo che ha trovato il modo di invecchiare bene

Le prime proteste suscitavano simpatia. Ora annoia. Ma resta grande (e grosso), in tutti i sensi

di VITTORIO FELTRI

Tanto per cambiare Marco Pannella digiuna. Anzi continua il digiuno. Nel senso che fino a qualche giorno fa non si nutriva né si dissetava per costringere il nuovo regime democratico di Bagdad a non eseguire la condanna a morte di Saddam Hussein. A occhio e croce non sembra che il governo iracheno, sostenuto da quello americano, gli abbia dato retta. Quella gente lì difficilmente si commuove davanti a un denutrito per giunta occidentale e abbastanza corpulento. Sarà perché è abituata a tirare la propria cinghia non fa caso alle tacche della cintura altrui.

Tra l'altro è giunta notizia - supportata da documentazione tivù esaustiva - che il depresso rais è stato stecchito all'alba di domenica scorsa mediante impiccagione, un supplizio primitivo in voga fino a pochi decenni orsono anche nella civilissima Inghilterra. Sepolto Saddam senza troppe polemiche, consegnata la salma ai famigliari (nessuno l'ha profanata con sputi e orina), il nostro Pannellone ancora in forze ha deciso di seguire a non mandare giù cibi solidi né liquidi. Motivo, pretende - con ammirevole velleitarismo - che i due comparati di Hussein, pure condannati a morte, non siano avviati al patibolo. Pena capitale commutata in ergastolo. Il che è faticoso considerare un premio.

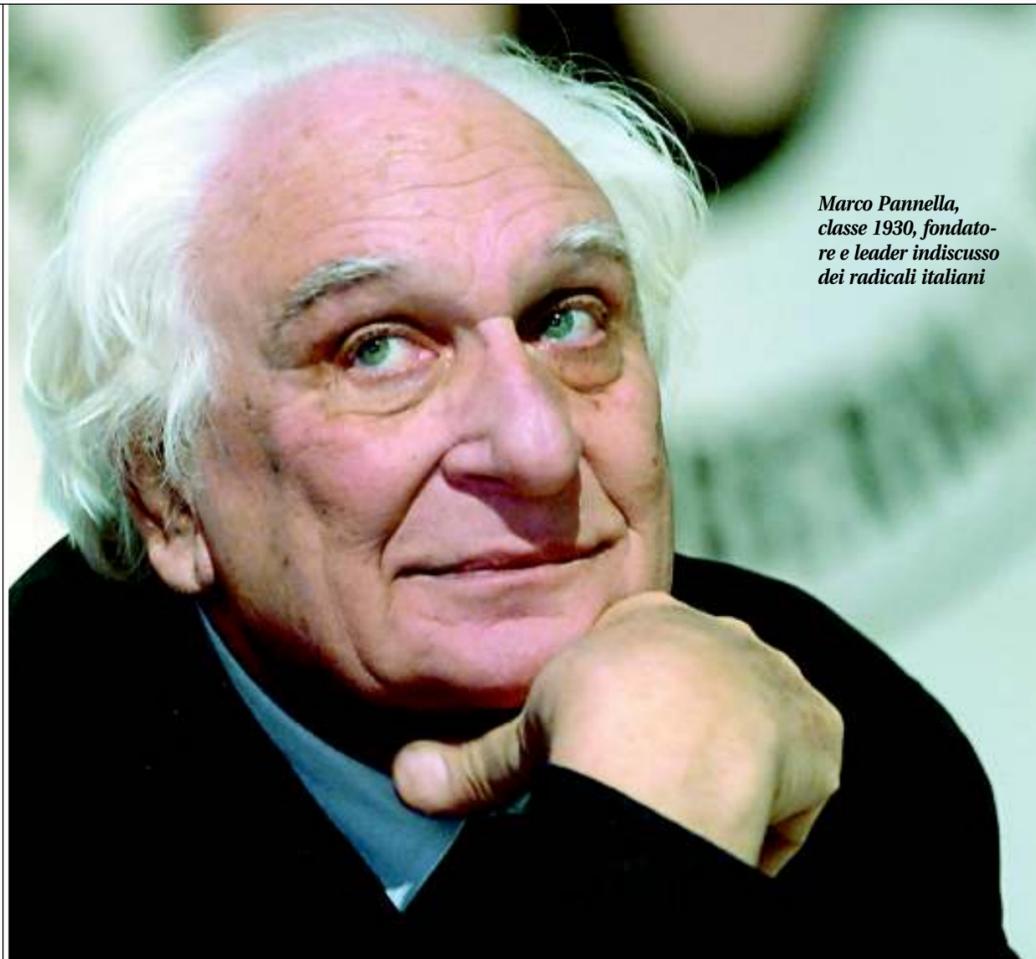
Tuttavia Marco è uomo dai principi solidi e non può demordere. La sua battaglia contro i boia di tutto il mondo non conosce soste. E siccome egli non ha parecchie frecce all'arco, anche stavolta ricorre allo sciopero della fame e della sete. Del quale, a parte lui, diciamocelo francamente, non frega niente ad alcuno.

Quelli con cui mi capita di scambiare due chiacchiere sull'attualità, quindi sui sacrifici gastrici del radicale, alzano lo sguardo e dicono: che palle. Volendo essere sinceri, un po' mi dispiace che il vecchio leader sia liquidato con un'espressione volgare; però, in effetti, i digiuni di Pannella sono talmente frequenti da non suscitare emozioni. Come le previsioni del tempo: nebbia in Valpadana. C'è qualcuno cui vengano i brividi per le brume a Reggio Emilia?

Il problema è che le armi adottate nella lotta politica sono sempre le stesse da anni, idem quelle sindacali, e, adoperale oggi adoperale domani, hanno finito per spuntarsi ed essere inefficaci. È quasi mezzo secolo che Marco quando si incazza, perché le cose a suo giudizio girano storte, smette di mangiare e di bere; ciononostante l'idea che il popolo si è fatta di lui è quella di un omaccione tosto, diremmo bisognoso di diete periodiche.

Merita ricordare: Pannella è alto un metro e novanta, (...)

segue a pagina 3



Marco Pannella, classe 1930, fondatore e leader indiscusso dei radicali italiani

IL CASO SADDAM

Povero Prodi ostaggio del Duce e dei comunisti

di FRANCESCO PERFETTI

Non è affatto semplice decidere se lo stupefatto "sgomento" di Romano Prodi di fronte all'impiccagione di Saddam Hussein sia stato più penoso o più grottesco. Non è neppure da escludere che, con quel gesto, il capo del nostrano governo delle tasse abbia voluto, con un pizzico (e forse più) di cinismo, piuttosto che esprimere una condanna morale della pena di morte, pensare, in maniera assai più prosaica, (...)

segue a pagina 4

FINI E AN

Ora sulla destra vi dico una cosa spero sbagliata

di MARCELLO VENEZIANI

Che ne sarà della destra in questo nuovo anno? Non sto parlando della Casa delle Libertà, di Berlusconi e di quell'universo moderato e liberale che si ritrova al centro e nei paraggi e comunque in antitesi alla sinistra. Ma della destra, ovvero quel luogo concreto e immaginario abitato da conservatori, nazionalisti, tradizionalisti, perfino nostalgici e reazionari.

A giudicare (...)

segue a pagina 11

La prova nei dati ufficiali delle entrate

FALSI E BUGIARDI: LE SUPER TASSE NON SERVIVANO

di OSCAR GIANNINO

Caro direttore e cari lettori di Libero, ieri c'è stata una prima amarissima vittoria, per noi nemici della stangata fiscale e dello statalismo di ritorno che il governo Prodi ci ha propinato con la sua finanziaria. Ora che il 2006 si è in-

fatti chiuso, iniziano a essere diffuse le vere cifre della finanza pubblica italiana: non quelle sulle quali il governo Prodi ha costruito la premessa ideologica per la sua campagna tassassassina, ma quelle reali che noi da mesi e mesi abbiamo preventivato, mentre il governo ci dileggiava. Ieri è venuto il primo

dato ufficiale 2006: quello che riguarda il fabbisogno statale. Un dato che riguarda la cassa, cioè il saldo tra i mandati di pagamento emessi dalle tesorerie provinciali oltre che da quelle centrali, e le entrate effettivamente riscosse. (...)

segue a pagina 6

ACQUISTIAMO
DIAMANTI - GIOIELLI - OROLOGI - ORO - ARGENTI

Accoglienza Onestà

MERCANTI D'ORO
Via G. Verdi, 5 (P.zza Scala) MI
02.86.46.35.34

Il mistero di raccontarsi in chat

Quel male oscuro diffuso su internet

di MARIALUISA TRUSSARDI

La possibilità di connessione nella civiltà on-line crea nuovi saperi, nuovi luoghi e anche nuove persone. Gli esseri connessi si costruiscono una diversa identità, libera da qualsiasi appartenenza, che dura nel tempo. Sfoderano un nuovo IO: L'IO VIRTUALE. Un IO che, parafrasando Freud, non ha nulla a che vedere con l'Io, l'Es, l'Ego. Però, senza entrare nella quasi retorica della psicanalisi, è un po' parente del Superego, (...)

segue a pagina 16

Cedere Rilevare un'Azienda

Numero Verde Gratuito: **800.696440** aziendaItalia.com

Oltre 13.000 Richieste di Compravendita per Rapide Conclusioni alle Migliori Condizioni di Mercato

AZIENDA ITALIA S.p.A.

VISITA IL NUOVO SITO DI Libero

Indirizzo <http://www.libero-news.it/>

800-984824

* Con: "GIÙ LE MANI DALLA NOSTRA LIBERTÀ" € 3,50; "TUTTE LE TASSE DI PRODI & C." € 5; "JEROME DIVENTA UN GENIO" € 7; "FLY MAGAZINE" (solo a MI) € 1,50.

Prezzo all'estero: CH - Fr. 2.80 / Canton Ticino - Fr. 2.50 / MC & F - € 1.85.



IL GOVERNO DELLE TASSE

LE SCELTE DELL'UNIONE Il deficit di cassa si ferma a 35,2 miliardi di euro contro i 60 miliardi del 2005. Nonostante questo il governo di centrosinistra chiuderà l'anno con un indebitamento al 6% del Pil

TASSATI PER NIENTE

C'è un risparmio di 25 miliardi

La super-manovra non serviva

I dati ufficiali del Tesoro confermano il buon andamento dei conti. Finalmente viene smascherata la campagna d'odio fiscale di Padoa-Schioppa e Visco

segue dalla prima
OSCAR GIANNINO

(...) Mentre a Bruxelles, in sede di Commissione europea e per il rispetto del fatidico tetto di deficit contenuto entro il 3% del Pil, fa testo l'indebitamento di competenza. Torneremo sul tema, perché ha la sua importanza.

Ma intanto, sottolineiamo ciò che conta prima di tutto. I dati del fabbisogno statale 2006 hanno del clamoroso per il governo e gli elettori dell'Unione. Non per noi, che da mesi sostenevamo che i conti pubblici sarebbero stati da record positivo, a fine 2006. Ma sono comunque eclatanti.

Il deficit di cassa si ferma infatti a soli 35 miliardi di euro, rispetto ai 60 del 2005. È un miglioramento netto su base annua del 41%. Roba che una cosa simile non si vedeva da oltre dieci anni, nella finanza pubblica italiana. E il dato è tanto più importante perché rappresenta il consolidamento di un'inversione tra dati di cassa e competenza che aveva rappresentato un vero "giallo" nei conti pubblici italiani da anni, proiettando ombre sulla credibilità dei deficit presentati ufficialmente da Roma a Bruxelles. Per decenni, infatti, il dato di cassa aveva sopravanzato sempre di più quello di competenza, e questo spiegava perché il debito pubblico italiano - che fa riferimento al dato di cassa - si gonfiava di volta in volta sempre più di quel che dichiarava la mera cifra dell'indebitamento di competenza dichiarato a Bruxelles. Tanto il "giallo" era diventato inquietante, che il ministero del Tesoro, Banca d'Italia e Ragioneria generale dello Stato avevano dato vita a una commissione mista di esperti, per tentare di spiegarlo. Ma non si era venuto praticamente a capo di nulla di definitivo, e di politicamente davvero significativo.

Il problema, invece, era semplicemente di volontà. Occorre infatti tenere presente che l'inversione del dato - con un deficit di cassa eguale o inferiore a quello di competenza - fu ottenuto per la prima volta nel 2005 dal governo Berlusconi, che chiuse a 60 miliardi il fabbisogno statale invece dei 65 preventivati dal precedente Dpef presentato

dallo stesso governo. E ciò avvenne anche grazie al concorso di misure straordinarie sul fabbisogno attuate a dicembre 2005 da Tremonti per impedire la crescita ulteriore del debito, che dal fabbisogno dipende. Dunque, le misure di finanza straordinaria tanto criticate - quella una tantum. Per intenderci - hanno ottenuto un effetto positivo.

Nel 2006 al contrario il meno 41% di fabbisogno dipende non più da misure straordinarie una tantum, ma dall'effetto della severa stretta di cassa varata con l'ultima finanziaria da Tremonti, nonché dalla messe di entrate aggiuntive realizzate sempre per effetto della stessa finanziaria, grazie soprattutto alle misure antelusive sulle persone giuridiche e sulle operazioni societarie infragruppo realizzate triangolando con l'estero. È questo a spiegare la crescita delle entrate tributarie Ires, mentre il grosso delle entrate aggiuntive da Irpef e Iva si spiega soprattutto con la ripresa del Pil all'1,8% nel 2006, che il governo Berlusconi ha saputo accompagnare e incoraggiare evitando di fare il viso dell'arme.

La lezione del centrodestra

Di conseguenza, a risultare pagante e di successo è la linea che fu adottata a fine 2005 dal centrodestra: riuscire ad abbinare finalmente un duro controllo delle spese - cosa alla quale per anni gli alleati di governo di Forza Italia e Lega si erano opposti, criticando Tremonti e accusandolo di lesina impolitica - senza alzare aliquote d'imposta né contributive, ma semplicemente mirando all'estensione della base imponibile senza aggravii d'imposta, e agli effetti di entrata aggiuntiva realizzati grazie allo sviluppo addizionale dell'economia reale. È l'esatto opposto della linea imboccata con la finanziaria 2007 dal governo Prodi.

Ed è proprio basandosi su questo confortantissimo dato di cassa reso noto ieri e figlio di chi l'ha preceduto, che ciò malgrado il governo Prodi chiuderà invece un indebitamento di competenza - quello che conta in Europa - non al 3% del Pil nel 2006, come pure

«LO SFORZO CONTINUA»

Il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa. «Questi dati incoraggianti», ha detto riferendosi al consuntivo 2006, «non autorizzano in alcun modo ad allentare lo sforzo di risanamento dei conti pubblici». E ancora: «La politica di bilancio avviata dal governo deve essere continuata con determinazione, al fine di sostenere in maniera strutturale la crescita del Paese». *Fotogramma*

sarebbe a questo punto perfettamente possibile, ma al contrario raddoppiandolo quasi al 6%. Ciò per dover giustificare meglio la batteria di aggravii disposta in finanziaria, che altrimenti non potrebbe più essere ricondotta alla scusa del rigore imposto dall'Europa, ma apparirebbe per ciò che è davvero: una falciata di nuove risorse sottratte all'economia reale e attribuite a nuovi strumenti d'intervento pubblici, per consentire all'Unione di meglio amministrare gli interessi delle proprie poli-

tiche e delle proprie costituenti elettorali negli anni a venire.

Il problema dell'Iva

Al contrario, grazie alla decisione di apporre come deficit di competenza l'1,3% del Pil equivalente alla sentenza della Corte di giustizia europea in materia di maggior deducibilità Iva delle flote aziendali, e accollando al deficit di competenza l'altro 1,3% di Pil d'investimenti in

precedenza assicurati dalla Cassa depositi e prestiti a Rfi, la società che gestisce la rete delle Ferrovie dello Stato, l'indebitamento finale 2006 dichiarato dal governo italiano raggiungerà il 5,8% del Pil. Mentre, al contrario, le norme europee avrebbero consentito di traslare direttamente gli importi di queste due poste impreviste e straordinarie sul debito, con emissione di titoli pubblici aggiuntivi per un equivalente ammontare.

Al contrario, ancora nel Dpef presentato a luglio scorso

LE CIFRE

35

I miliardi di euro del fabbisogno statale per il 2006. Un dato molto positivo, quello del rapporto tra entrate e uscite, in controtendenza rispetto agli ultimi anni. Per trovare una cifra inferiore bisogna risalire al 2002, quando il fabbisogno fu di 31 miliardi

60

Era la cifra, in miliardi, del fabbisogno nel 2005. Quell'anno i conti dello Stato peggiorarono per il terzo esercizio consecutivo. Dai 31 miliardi del 2002 si era passati ai 47 del 2003 e poi ai 49 del 2004

25

Sono i miliardi risparmiati nell'anno appena trascorso. Nel 2005 il fabbisogno del settore statale ammontava infatti a 60 miliardi di euro. Secondo il Tesoro, le ragioni del miglioramento sono sostanzialmente due: l'afflusso, nel corso dell'anno, di entrate fiscali superiori alle previsioni, e le iniziative per il controllo della spesa pubblica assunte con la manovra di bilancio di fine 2005, targata Tremonti

41%

È la percentuale che dà conto del miglioramento dei conti pubblici nel 2006. Un calo simile non si registrava dal 1997, quando l'entità del fabbisogno si dimezzò rispetto all'anno precedente

21

I miliardi dell'avanzo del mese di dicembre 2006; una cifra un po' in calo rispetto all'avanzo dello stesso mese del 2005, quando si attestò sui 23 miliardi

Il rapporto

Fabbisogno in calo del 41%

Mai così bene da cinque anni

ALESSANDRO GIORGIUTTI
ROMA

■ ■ ■ I conti dello Stato sono molto migliori del previsto. Secondo i dati forniti dal Tesoro, il 2006 si chiude infatti con un fabbisogno, per il settore statale, pari a 35,2 miliardi di euro: un calo del 41% rispetto ai 60 miliardi del 2005. Nel corso di quest'anno, insomma, si sono risparmiati circa 25 miliardi di euro. Ovviamente soddisfatto, il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ha tuttavia ammonito: «Questi dati incoraggianti non autorizzano in alcun modo ad allentare lo sforzo di risanamento dei conti pubblici».

I dati resi noti ieri sono cifre da record. Quanto al fabbisogno, al rapporto cioè tra le entrate e le uscite, per trovare numeri più bassi di quelli dell'anno appena trascorso bisogna risalire al 2002. Ma è soprattutto l'entità del miglioramento, i 25 miliardi risparmiati in un anno, a sorprendere: per trovare cifre simili bisogna riandare al 1997.

Secondo la lettura fornita dal Tesoro, il sollievo per le casse dello Stato è stato determinato soprattutto da due fattori: l'entità delle entrate fiscali, e un migliore controllo della spesa pubblica.

«Il saldo per l'intero anno 2006 beneficia soprattutto di un afflusso, nel corso di tutto l'anno, di entrate fiscali superiori alle previsioni», ha spiegato una nota del Tesoro. Che ha poi significativamente sottolineato che i

dati positivi «sono frutto anche delle iniziative per il controllo della spesa pubblica assunte con la manovra di bilancio di fine 2005 e con il rigoroso controllo operativo della spesa effettuato a partire dal giugno 2006». Un riconoscimento, insomma, della bontà della finanziaria scritta dall'ex ministro Giulio Tremonti, che avrebbe messo a disposizione del governo gli strumenti per sorvegliare più severamente la spesa pubblica.

Quel che è certo è che i dati del Tesoro hanno sorpassato le più rosee aspettative, rivelandosi migliori anche rispetto agli obiettivi fissati dal governo nella relazione previsionale e programmatica di settembre: allora l'obiettivo raggiungibile venne stabilito in 47,7 miliardi, e già la stima era più ottimistica rispetto ai 59 miliardi di euro indicati nel Dpef.

L'unico neo riguarda il mese di dicembre, quando l'avanzo è stato di 21 miliardi di euro. Nel 2005 era stato di 23,2 miliardi. Ma quest'anno, spiegano a via XX Settembre, bisognava fare i conti con due fattori avversi. Da un lato non si poteva contare sugli incassi straordinari dell'anno scorso, legati alla cartolarizzazione dei crediti Inps. Dall'altro lato, e soprattutto, si è dovuto mettere in bilancio le erogazioni alle Regioni per far fronte alla spesa sanitaria e «i consistenti finanziamenti» per gli investimenti nelle infrastrutture ferroviarie (Tav) e in alcuni progetti internazionali.



IL GOVERNO DELLE TASSE

EFFETTO SILVIO Per Brunetta il premier e il ministro dell'Economia «sono dei bugiardi che hanno ingannato gli italiani. Era evidente a giugno che l'eredità della Cdl e la ripresa in atto avrebbero migliorato la situazione»

Il sorriso amaro del Polo: ora è chiaro che mentivano

Per il centrodestra i dati positivi sono merito di Berlusconi. L'ironia di Tremonti: «A differenza del governo Prodi, il tempo è galantuomo»

TOMMASO MONTESANO
ROMA

Il fabbisogno dello Stato cala del 41%, ma il governo tira dritto sulla strada del tasse e spendi. Non basta una diminuzione di quasi 25 miliardi di euro rispetto ai 60 registrati nel 2005 - un dato addirittura migliore di 12,5 miliardi di euro rispetto alle previsioni del governo - a far cambiare idea all'esecutivo. «Non bisogna allentare lo sforzo di risanamento dei conti pubblici», fa sapere Tommaso Padoa Schioppa, ministro dell'Economia, appena escono i dati del Tesoro. All'attacco la Casa delle Libertà: «Merito del governo Berlusconi. È la prova che hanno ingannato gli italiani».

Il ministro dell'Economia non molla la presa. I dati del fabbisogno, spiega, «sono incoraggianti», ma «non autorizzano in alcun modo ad allentare lo sforzo di risanamento dei conti pubblici. La politica di bilancio avviata dal governo deve essere continuata con determinazione, al fine di sostenere in maniera strutturale la crescita del Paese».

Il centrodestra non ci sta e accusa il governo. «A differenza del governo Prodi, il tempo è galantuomo», è l'affondo di Giulio Tremonti, vicepresidente di Forza Ita-

lia e predecessore di Padoa Schioppa a via XX Settembre. Il partito di Silvio Berlusconi parte a testa bassa contro Palazzo Chigi. «Come volevasi dimostrare, i dati sul fabbisogno annuale del settore statale 2006 svelano che i conti pubblici italiani sono a posto e il merito va a Berlusconi e Tremonti e alla loro politica economica», rincara la dose l'economista Renato Brunetta, europarlamentare di Forza Italia. Che tira le somme: «Prodi e Padoa Schioppa sono dei bugiardi che hanno ingannato gli italiani».

Per Brunetta «lo si era già capito nel mese di giugno che il combinato disposto della politica economica e fiscale del governo Berlusconi, unito alla ripresa economica in atto già da fine 2005, avrebbero migliorato strutturalmente la finanza pubblica italiana». Il duo Prodi-Padoa Schioppa, invece, «da giugno continua a dirci che la finanza pubblica italiana è al disastro, che gli italiani sono un popolo di evasori e che occorre una politica economica di sangue, sudore e lacrime. Incuranti dei flussi di gettito fiscale record hanno tartassato l'Italia con una manovra, prima, e una Finanziaria, poi,

del tutto demenziali».

«Il re è nudo», gli fa eco Benedetto Della Vedova, presidente dei Riformatori Liberali, «i dati sono la dimostrazione che la scelta di varare una Finanziaria di quella entità non rispondeva ad alcuna emergenza. Il governo ha usato come alibi quello dei conti pubblici italiani per giustificare una scelta politica precisa: quella di tornare alla logica stile anni Settanta del "tasse e spendi". L'emergenza non c'era». I conti, osserva, «erano in netto miglioramento e la loro correzione richiedeva un intervento limitato». Adesso, incalza, «il rischio è che la manovra possa avere effetti depressivi sulla nostra economia».

Dalla maggioranza, invece, i Ds si prendono addirittura i meriti dei numeri diffusi dal ministero dell'Economia. Si tratta di dati, esulta Andrea Orlando, responsabile organizzazione della segreteria della Quercia, «che rispondono alle polemiche scatenate contro la Finanziaria. È possibile, partendo da un'impostazione rigorosa, rimettere in moto il meccanismo della crescita».



Tremonti (Olycom)



so da Padoa-Schioppa dopo la famosa due diligence dei conti ereditati dal governo Berlusconi, il fabbisogno di cassa per il 2006 era stimato dal governo dell'Unione di quasi un terzo superiore a quello che invece si è registrato davvero, e che ieri è stato dichiarato. È sulla deliberata negazione degli effetti di cassa di contenimento del deficit ereditati dal famigerato Tremonti, che Prodi, Padoa-Schioppa e Visco hanno seminato per mesi e mesi con le loro campagne

di odio fiscale.

Ora divertiamoci a leggere sui grandi giornali vicini al centrosinistra se qualcuno spiegherà davvero, che cosa significa la colossale auto-mentita alla quale Prodi è stato costretto ieri. Per dirla in una sola frase secca: Tremonti ha spianato la strada al rigore di cassa, e Padoa-Schioppa ringrazia a parole ma di fatto giustifica l'ampliarsi dello statalismo.

*Vicedirettore
Finanza&mercati

Libero
presenta

URNE TRADITE

Perché bisogna ricontare tutte le schede

a cura di Vittorio Feltri e Renato Brunetta

In Edicola
da giovedì
11 gennaio

Numero Verde
800-984824



304 pagine € 3,00 + il prezzo del quotidiano

Prenotalo dal tuo Edicolante